

DIOCESI DI PARMA

LA CHIESA DI SANT'ANTONIO ABATE

(S. ANTONIO ABATE IN S. STEFANO PROTOMARTIRE)

Parma, Strada della Repubblica 52

NOTIZIE STORICHE

La costruzione della Chiesa nella sua forma primitiva viene fatta risalire fra il XIII e il XIV secolo. Lo storico Padre Felice da Mareto¹ scrive che fu eretta per opera del Terz'Ordine Franciscano, detto "della Penitenza", nel corso del XIII secolo. Secondo Don Italo Dall'Aglio², la Chiesa fu iniziata nel 1386 e terminata nel 1404 per essere affidata ai Canonici Regolari della Confraternita di Sant'Antonio di Vienne³, più conosciuti come "*i monaci del Tau*" per l'abito nero che recava cucita sul petto a mo' di croce la lettera greca τ (tau) in panno turchese⁴. La loro abitazione si trovava sul lato opposto della via Emilia (oggi Strada della Repubblica) che a quel tempo aveva anche il nome di via Maestra di S. Michele perché conduceva alla porta orientale della città detta appunto "Porta S. Michele". La Chiesa sorgeva fra la Via Maestra di S. Michele e la via Benedetta o Dei Servi (oggi via Aurelio Saffi). L'abside era rivolta a est e la facciata era sul piazzale Santo Stefano. Dal XV secolo è dedicata a S. Antonio Abate, e la sua storia è legata a quella dell'antico Ospedale dei Cavalieri di S. Antonio (vedi in proposito le note 3 e 4) che fin dal XII secolo si era insediato nella zona attigua alla Chiesa (era situato fra le attuali Strada della Repubblica e Via Aurelio Saffi).

Nel corso del Quattrocento, la Chiesa di S. Antonio Abate divenne un luogo di culto molto frequentato dalla nobiltà e dalle famiglie cittadine più prestigiose come i Rossi⁵, gli Arcim-

¹ F. da Mareto: *Chiese e Conventi di Parma*, 1978, pp.235-241

² I. Dall'Aglio: *La Diocesi di Parma. Appunti di storia civile e religiosa sulle 311 Parrocchie della Diocesi*, Parma, Tipografia Benedettina, 1966.

³ All'inizio del secondo millennio, il nobile francese Jocelin de Chateau Neuf, di ritorno da un pellegrinaggio in Terrasanta, aveva portato nel Delfinato le spoglie del Santo, che godeva fama di taumaturgo. Più tardi, nel 1095, il cavaliere Gastone di Vienne ricorse all'intercessione del Santo per ottenere la guarigione del figlio. Avutala, fondò a scioglimento del voto fatto un Ospedale (o Ospizio) per gli ammalati e ne affidò la gestione a una Confraternita, pure da lui fondata, chiamata "dei Cavalieri di S. Antonio" o "degli Antoniani" che si diffuse anche in Italia e assunse il simbolo del τ (lettera "tau" dell'alfabeto greco; vedi la nota successiva). Nel 1297 papa Bonifacio VIII trasformò la confraternita in Ordine di Canonici Regolari detto comunemente Ordine degli Antoniani di Vienne.

⁴ Questa croce, di origini remote, secondo alcuni si riteneva che rappresentasse la lettera iniziale della parola Cristo. Già da tempo era venerata dai francescani come simbolo della croce e con il significato di perfezione, dal momento che era la lettera finale, cioè conclusiva, dell'alfabeto ebraico.

⁵ Il conte di S. Secondo Pier Maria 1° de' Rossi aveva fatto realizzare nella vecchia chiesa il suo monumento sepolcrale e una cappella dove fu solennemente seppellito nel 1438, vestito di un panno d'oro. Nel 1451 vi erano stati dipinti, su commissione della vedova Giovanna Cavalcabò, l'Inferno e il Paradiso, oltre alla figura inginocchiata del Conte. Dopo la parziale demolizione del 1712, del monumento e della cappella rimase solo la lastra tombale, che fu murata nella facciata della Chiesa ricostruita.

boldi, i Bergonzi, che contribuirono ad abbellirla e arricchirla con opere d'arte. In particolare, nel 1523 Briseide Colla, per onorare la memoria del marito Ottavio Bergonzi, commissionò al Correggio una tavola da collocarsi nella Chiesa e raffigurante la Madonna, - la celebre *Madonna di S. Girolamo* - che fu ultimata pochi anni più tardi ed è universalmente nota come uno dei maggiori capolavori corregheschi⁶.

Nel 1450 papa Niccolò V affidò l'Ospedale dei Cavalieri di S. Antonio, al Terz'Ordine dei Frati minori della Penitenza. Vi erano quattro camere e dodici letti e vi erano ricoverati - accolti "*cum magna charitate*" - soltanto i pellegrini. Essi ricevevano pane, vino e carne per il vitto, fuoco per riscaldarsi ed acqua calda per lavarsi i piedi. Nello stesso anno lo stesso Papa unì l'ospedale al vicino "*Hospitale Militum*" ed affidò entrambi ai Canonici Regolari di S. Antonio di Vienne. Poiché il loro Superiore in Parma portava il titolo di Precettore, la Chiesa fu detta anche *Precettorìa*, mentre il Capo di tutto l'Ordine aveva il titolo di Abate.

Nel 1493 papa Alessandro VI Borgia (il padre del famoso Cesare) soppresse l'ordine dei monaci; la Precettorìa fu concessa in commenda a prelati secolari fra cui i cardinali Federico Sanseverino e Giovanni Morone. Essi erano tenuti a continuare l'attività ospedaliera dei religiosi antoniani offrendo cibo ai poveri e ai carcerati in determinati giorni dell'anno e, soprattutto, continuando ad accogliere i pellegrini. Inizia così, per la Chiesa, un periodo di lento ma progressivo degrado.

Il 9 Dicembre 1595 l'Ospedale dei Cavalieri di S. Antonio fu soppresso da papa Clemente VIII e concesso come Conservatorio - insieme all'orto e alle case contigue alla Chiesa - alle Zitelle dette "*Preservate Teutoniane*" - Queste si trasformarono presto in Ordine Religioso e adottarono l'abito che fu dei Canonici (abito nero con croce a Tau azzurra sul petto). La loro Comunità sopravvisse fino al 1906. Successivamente gli edifici passarono in proprietà al Comune di Parma che dopo averli ampliati e adattati vi insediò il quartiere scolastico tuttora esistente.

Alla fine del XVII secolo il tempio era in uno stato di fatiscenza totale. Per interessamento del cardinale Antonio Francesco Sanvitale, che elargì diecimila scudi romani, e con la successiva donazione di papa Clemente XIII, se ne decise la parziale demolizione e la successiva ricostruzione nelle forme visibili oggi su progetto dell'architetto e scenografo di corte **Ferdinando Galli Bibbiena (1657-1743)**⁷; l'esecuzione fu demandata alla famiglia di capimastri Bettoli. La prima pietra fu posata il 25 Novembre 1712. Del primitivo edificio si lasciò in piedi la zona del santuario con due cappelle laterali per potervi continuare le celebrazioni⁸.

Nel 1714 i lavori si interruppero in seguito alla morte del cardinale Sanvitale. Ripresero nel 1759, dopo quarantacinque anni, per l'interessamento di don Giuseppe Mozzi e del vescovo Camillo Marazzani, che riuscirono a convincere la Curia romana a finanziare "*un sì bel tempio, meritevole per ogni riguardo d'esser condotto a perfezione*". L'acquisto della pala d'altare cor-

⁶ La sua fama fu subito grandissima: il Vasari ne scrisse con ammirazione, il pittore cretese El Greco ne fu entusiasta. Il pittore e incisore Agostino Carracci (Bologna, 1557 - Parma, 1602) ne ricavò una celebre incisione che contribuì a diffonderne la conoscenza in tutta l'Europa. Trafugata dalle truppe napoleoniche e portata a Parigi come preda bellica, dal 1815, dopo la restituzione da parte della Francia, è custodita nella Galleria Nazionale di Parma (palazzo della Pilotta).

⁷ Vedi le note biografiche in appendice.

⁸ Infatti la devozione a S. Antonio Abate era molto diffusa; Giustiniano Borra, nei suoi *Diari*, ricorda che molti fedeli ricorrevano "*al suo altare per ottenere sempre più le grazie che frequentemente ottengono dalla di lui intercessione*". Il 17 Gennaio 1713, festa del Santo, vi si celebrò la benedizione del bestiame - tradizione che continua anche oggi - e la distribuzione del pane benedetto e dell'immagine del Santo da affiggere nelle stalle perché "*restino preservati li animali da ogni male*".

reggesca - la celebre Madonna di S. Girolamo - per una somma ingente⁹ consentì la conclusione dei lavori. Il 26 Ottobre 1766 la Chiesa fu riconsacrata e riaperta al culto dal vescovo di Piacenza Alessandro Pisani.

Fino a quell'epoca la Chiesa non era sede parrocchiale, ma solo un Oratorio annesso alla più piccola e assai più modesta, ma più antica, Chiesa di S. Stefano Protomartire¹⁰. L'11 Marzo 1857 quest'ultima venne ridotta a Oratorio e con decreto vescovile l'Oratorio di S. Antonio Abate fu elevato a sede della Parrocchia di S. Stefano Protomartire con la denominazione di S. STEFANO PROTOMARTIRE IN S. ANTONIO ABATE.

Infine, il 10 Giugno 1939 la Chiesa assunse la denominazione attuale di PARROCCHIA DI S. ANTONIO ABATE IN S. STEFANO PROTOMARTIRE.

⁹ Il compratore fu Filippo di Borbone, duca di Parma.

¹⁰ E' la piccola Chiesa, oggi adibita ad usi civili della Caritas diocesana, che costituisce il lato nord dell'attuale piazzale Santo Stefano. La prima notizia storica circa la sua esistenza è un documento del 23 Agosto 1094.

NOTE ARCHITETTONICHE E ARTISTICHE

La Chiesa, nel suo complesso, è un esempio di tardo barocco italiano con un bellissimo interno barocchetto.



L'ESTERNO

La facciata, che dà sull'attuale Strada della Repubblica, dà una sensazione di solidità compatta e, nello stesso tempo, di armonioso movimento di masse e risente dell'esperienza di **Borromini** e soprattutto di **Guarino Guarini**¹¹. Fu eseguita, su progetto di **Ferdinando Galli Bibbiena** e sotto la direzione di **Gaetano Ghidetti**, dal marmista Francesco Albertolli, di illustre famiglia ticinese di decoratori e architetti¹²

La parte inferiore, con un forte effetto di chiaroscuro generato da un sapiente gioco di vuoti e pieni, presenta al centro un arco a tutto sesto poggiante su due colonne. Ai lati si aprono due vestiboli, uno per parte, sormontati da finestre quadrate. Sulle ante del portale di legno si incrociano la campanella e la croce a tau incorniciate da elementi floreali; le cancellate laterali presentano al centro una fiaccola e la croce a tau: i simboli di S. Antonio.

Sulle pareti di ciascuno dei vestiboli esterni vi è una statua in una nicchia: a destra la Carità, a sinistra la Speranza. Vi sono anche diverse lastre tombali fra cui quella proveniente dal monumento funebre del conte Pier Maria Rossi, la quale, tradotta, recita: *“Un'aurea veste si era guadagnato in vita; ora una rossa pietra copre Pietro de' Rossi”* (vedi in proposito la nota 5).

¹¹ Quest'ultimo fu a Parma nel 1756, poco prima, dunque, che riprendesse la ricostruzione della Chiesa interrotta nel 1714.

¹² Alcuni di essi vennero a Parma per studiare, sotto la guida dell'abate **Giuseppe Peroni**, nella sezione di scultura della prestigiosa Accademia di Belle Arti istituita nel 1752 da Don Filippo di Borbone, ed ebbero contatti con il celebre architetto francese **Edmondo Petitot**.

Sopra il portale centrale, una lastra di marmo ricorda i munifici promotori della ricostruzione iniziata nel 1712: il cardinale parmigiano Antonio Francesco Sanvitale e il papa Clemente XIII:

TESTO	TRADUZIONE
<p>AEDEM HANC DIVI . ANTONII . TVTELÆ . AC . NOMINI PRIDEM . IAM . DEDICATAM ANTONIUS . S.R.E. CARD. SANVITALIS ANNO . MDCCXIV IMPENSA . SUA . A . SOLO . EXCITAVERAT CLEMENS . XII . P.M. ÆRE . SACRO . LIBERALITER . EROGATO ANNO . MDCCLXVI IN . SPLENDIDIOREM . FORMAM . ABSOLVI OMNIBUSQVE . PARERGIS . EXORNARI . FECIT</p>	<p>Antonio Sanvitale, Cardinale di Santa Romana Chiesa, aveva fatto risorgere dal terreno a sue spese questo tempio, già da prima dedicato al culto e al nome di S. Antonio. Il Sommo Pontefice Clemente XIII, con una generosa elargizione di fondi ecclesiastici, nel 1766 lo fece condurre a termine in una forma più sontuosa e lo fece abbellire con ogni sorta di ornamenti.</p>

Da terra, quattro paraste¹³ con capitelli ionici salgono fino alla trabeazione sormontata da un timpano di gusto neoclassico e da balaustre laterali ornate da quattro fiaccole.

La parte superiore si sviluppa su due piani progressivamente arretrati con una interpretazione originale di schemi barocchi. E' mossa da un finestrone rettangolare, da paraste, capitelli e fiaccole, e termina con un grande arco ribassato sormontato da una croce in ferro battuto.

Le pareti laterali della Chiesa, su cui si aprono grandi finestre con vetrate policrome, sono nascoste dagli edifici circostanti; la parte absidale e il campanile (di impianto romanico su cui si innesta un terzo ordine appartenente alla ricostruzione settecentesca) sono visibili dal cortile posteriore al quale si accede passando da piazzale Santo Stefano.

L'INTERNO

L'interno barocchetto, ad aula unica e con il soffitto a doppia volta, è di grande effetto scenografico. La decorazione architettonica fu ideata da **Gaetano Ghidetti**, al quale fu affidata anche la direzione dei lavori proseguendo in questo l'opera iniziata dal Bibbiena alcuni decenni prima. Ghidetti fu affiancato da diversi artisti e artigiani decoratori fra cui suo fratello **Giuseppe** e **Antonio Bresciani** per le indorature, l'abate **Giuseppe Peroni**¹⁴ per gli affreschi, **Carlo Bossi** e **Giovanni Ghezzi** per gli stucchi, l'intagliatore **Francesco Zurlini** per gli angeli reggicandela-

¹³ La *parasta* è un elemento architettonico strutturale verticale (pilastro) inglobato in una parete dalla quale sporge solo leggermente. A differenza della *lesena*, che esteriormente ha lo stesso aspetto, ha vera e propria funzione portante, mentre la *lesena* è solo un elemento decorativo.

¹⁴ **Giuseppe Peroni**, avviato dalla famiglia alla carriera ecclesiastica (divenne abate), mostrò di possedere spiccate doti pittoriche e seguì la scuola di Pier Ilario Mercanti, detto lo Spolverini, e Giovanni Bolla, maestro nell'arte dell'affresco.

bri, **Gherardo Bernardi** costruttore della loggia in legno nella controfacciata, nella quale è sistemato l'organo.

IL SOFFITTO

E' certamente la parte che più colpisce l'osservatore. I trafori della doppia volta e l'area sovrastante l'abside presentano decorazioni le quali, notevolmente alleggerite rispetto al progetto del Bibbiena, mostrano una certa consonanza con il nascente gusto neoclassico che proprio in quegli anni veniva diffuso a Parma dagli artisti francesi, primo fra tutti **Edmondo Petittot**. L'ideazione della doppia calotta deriva anche dall'ammirazione del Bibbiena per il Guarini (vedi in proposito la nota 11).

Dai trafori del soffitto, eseguito da **Gianbattista Bettoli**, si intravedono figure di angeli e, in centro, S. Antonio innalzato alla gloria celeste, opere tutte affrescate dal Peroni, che con esse interpretò le suggestioni illusionistiche del Bibbiena scenografo.



L'ALTARE MAGGIORE E L'ABSIDE

L'altare maggiore è separato dal resto della navata da una balaustra in legno eseguita da **Alessandro Bartoli** e **Leonardo Comelli** nel 1777. Nello stesso anno **Domenico Chierici** eseguì l'intaglio degli stalli lignei che costituiscono il coro disposto attorno all'abside. Il disegno dell'altare è del Ghidetti. Sulla parete di fondo campeggia un grande affresco del Peroni, a mo' di pala d'altare, che rappresenta "*L'apparizione di Cristo a S. Antonio tentato dal diavolo*". L'affresco fu eseguito fra il 1763 e il 1764.

Nella finestra absidale del cupolino è collocata una raggiera dorata sotto la colomba dello Spirito Santo, opera lignea intagliata da **Camillo Callani**.

GLI ALTARI LATERALI¹⁵

- La pala del primo altare a destra è un dipinto, eseguito nel 1765 da **Giovanni Gottardi** per un compenso di 50 zecchini, che rappresenta “*San Pietro che risana lo storpio*”.
- Nel secondo a destra, la “*Fuga in Egitto*” (**Gianbettino Cignaroli**, 1766). Presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano ne esiste un disegno preparatorio.
- Nel secondo a sinistra si trova “*La predica di S. Giovanni Battista*” di Pompeo Batoni (1777). Un disegno preparatorio della figura maschile in primo piano sulla sinistra, è conservato nella Galleria degli Uffizi di Firenze.
- Nel primo a sinistra, una “*Crocifissione*” del Peroni (1766).

LE STATUE DELLE BEATITUDINI

Sono opera in gesso di **Gaetano Callani**. Da destra a sinistra, in nicchie su pilastri, si trovano le Beatitudini ispirate all’evangelico Discorso della Montagna (Matteo V, 1-12). Alla base di ciascuna c’è il testo della corrispondente Beatitudine:

TESTO	TRADUZIONE
1. BEATI PACIFICI	1. <i>Beati gli operatori di pace.</i>
2. BEATI MUNDO CORDE.	2. <i>Beati i puri di cuore.</i>
3. BEATI QUI LUGENT.	3. <i>Beati coloro che piangono.</i>
4. BEATI MITES.	4. <i>Beati i miti.</i>
5. BEATI PAUPERES SPIRITU.	5. <i>Beati i poveri in spirito.</i>
6. BEATI QUI ESURIUNT ET SITIUNT IUSTITIAM.	6. <i>Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia.</i>
7. BEATI MISERICORDES.	7. <i>Beati i misericordiosi.</i>
8. BEATI QUI PERSECUTIO- NEM PATIUNTUR.	8. <i>Beati i perseguitati.</i>

La statua corrispondente alla terza beatitudine fu eseguita su suo proprio disegno dal Callani, che vi appose il proprio nome in caratteri greci. Le statue che si trovano nell’area presbiteriale (4^a e 5^a Beatitudine) risentono dell’influenza del Peroni.

¹⁵ L’ordine in cui sono elencati è rispetto a chi guarda l’altare maggiore entrando dall’ingresso principale.

GLI STUCCHI

La fantasia degli stucchi risponde pienamente al gusto tardo-barocco dell'epoca e richiama le opere del **Bernini**.

I LAMPADARI

I due lampadari a otto bracci, adorni di gocce di cristallo e ornati vegetali, sono opera di Luigi Giarola (1783). Tutt'intorno alla navata sono disposte numerose appliques con angeli dorati che reggono candelieri a tre bracci.

L'ORGANO

Fu inaugurato il 23 Giugno 1766 ed è probabilmente opera di **Antonio Poncini-Negri** che in quel periodo lavorò anche alla Cattedrale e alla Chiesa di S. Maria della Steccata. Nel 1904 fu rifatto in molte parti dalla ditta **F.lli Aletti** di Monza, in particolare sostituendo l'originale trasmissione meccanica con quella pneumatica; nel 1943 vi operò un intervento la ditta milanese **Bossi-Balbani**.



LA SAGRESTIA

Vi si trovano numerosi dipinti: “*San Giuseppe con il Bimbo e Maddalena*” di **Clemente Ruta**¹⁶; “*S. Francesco di Paola*” del Peroni; “*La Pietà*” di **Giovanni Battista Tagliasacchi** e, di Domenico Muzzi, “*L’Annunciazione*”, “*L’Incoronazione di Maria*” e “*Resurrezione e Ascensione*”. L’armadio è opera dei falegnami Domenico Chierici e Giacomo Ballarini (1782).

¹⁶ Allievo a Parma dello Spolverini e successivamente, a Bologna, del Cignani.

ALTRE OPERE

La *Via Crucis* (1909) è di **Emilio Trombara**¹⁷. Recentemente, dopo la riapertura della chiesa (7 Dicembre 2013, ad opera del parroco Don Raffaele Sargenti), due piccole sculture lignee provenienti da un laboratorio di Ortisei (val Gardena) sono state collocate in altrettante nicchie ai lati dell'altare, all'esterno della balaustra.

Alla sinistra dell'ingresso (per chi esce dalla Chiesa) è murata una lapide con inciso in lettere auree il sonetto seguente, di autore sconosciuto, che celebra la Chiesa e i principali artisti che lavorarono alla sua costruzione e decorazione:

LA CHIESA DI S. ANTONIO ABATE

*Mi diè Bibbiena e forma e doppia volta
che il firmamento adombra e il Paradiso,
là onde Antonio mio patron m'ascolta,
e da Ghidetti ebbi di fregi il riso.*

*Peroni il ciel mi pinse, indi con molta
arte sul nuovo muro d'acqua intriso,
nell'icona maggior, grazia raccolta
tanta volle, e all'altar di Cristo anciso.*

*Vedi il Giuseppe ancor del Cignaroli
ed il Battista del roman Battoni
e del Gottardi il Pescator primiero;*

*chiaro pur del Callani il nome suoni
il qual con dotta man m'espresse al vero
gli otto verso il Signor beati voli.*



¹⁷ Lo scultore Emilio Trombara (1875-1934) è autore anche della *Via Crucis* di S. Uldarico (Parma), di quella della Chiesa parrocchiale di Soragna (PR), del busto di Padre Lino da Parma posto nell'allora carcere di S. Francesco e di diversi monumenti funebri.

APPENDICE: CENNI BIOGRAFICI SU FERDINANDO GALLI BIBBIENA (1657-1743)

- 1674-1675:** studia pittura e poi quadratura e prospettiva. Sotto la guida di Giacomo Torelli esegue la scenografia per il Teatro della Fortuna di Fano.
- 1676:** con il fratello Francesco lavora a Mirandola, Modena e Novellara eseguendo una serie di cicli di affreschi oggi tutti perduti.
- 1678-1684:** realizza le decorazioni del salone da ballo di Palazzo Fantuzzi a Bologna.
- 1685-1708:** a Parma è al servizio di Ranuccio II e Francesco Farnese, dapprima come pittore e poi anche come “*primo architetto ducale*”. Tra il 1685 e 1687 esegue gli affreschi e, forse, anche l’architettura della Beata Vergine del Serraglio in S. Secondo Parmense. Successivamente lavora all’Oratorio della Morte in Piacenza e, nel 1700, costruisce l’*altare Buratti* per la Chiesa di S. Maria degli Alemanni in Bologna ed il Teatro della Rocca in Soragna (PR).
- 1688:** in Parma prende parte ai lavori di abbellimento e riorganizzazione del Teatro Ducale (oggi Teatro Regio) e di quello del Palazzo della Pilotta.
- 1690:** in Parma ristruttura il Collegio dei Nobili e progetta la facciata del Palazzo Rangoni-Farnese (oggi sede della Prefettura in Strada della Repubblica).
- 1699-1708:** dirige i lavori di ammodernamento della Reggia e del Giardino di Colorno (PR), poi portati a termine da Giuliano Mozani.
- 1708:** si reca a Barcellona per sovrintendere agli spettacoli per le nozze di Carlo III d’Austria (il futuro imperatore Carlo VI).
- 1711:** rientra a Parma dove scrive “*L’Architettura Civile preparata su la Geometria e ridotta alle Prospettive*”, dove viene teorizzata la veduta “per angolo”.
- 1712:** per la Chiesa di S. Antonio Abate in Parma, progetta la doppia volta realizzandone poi quella inferiore, dalle cui aperture si scorgono gli affreschi di quella superiore.
- 1712-1717:** a Vienna, con il figlio Giuseppe, realizza scenografie presso la Corte imperiale.
- 1717:** per una malattia agli occhi rientra a Bologna; è impegnato in molti disegni e progetti.
- 1734:** progetta coperture per la chiesa parrocchiale di Villa Pasquali (MN).
- 1739:** realizza la villa Paveri-Fontana a Collecchio (PR).

BIBLIOGRAFIA

1. AA.VV., *Dizionario Biografico degli Italiani*, Ed. Treccani, Roma, 1925 ss.
2. AA.VV., *L'Arte a Parma dai Farnese ai Borbone*, Alfa Ed., Bologna, 1979
3. ALLODI GIOVANNI MARIA, *Serie cronologica dei Vescovi di Parma*, Ed. Fiaccadori, Parma, 1856
4. DIOCESI DI PARMA, *Archivio della Curia Diocesana*
5. BEDARIDA HENRI, *Parma e la Francia*, SEGEA Ed., Parma, 1986
6. DALL'AGLIO ITALO, *La Diocesi di Parma. Appunti di storia civile e religiosa sulle 311 Parrocchie della Diocesi*, Tip. Benedettina, Parma, 1966
7. DA MARETO FELICE, *Chiese e conventi di Parma*, Ed. Deputazione di storia patria per le province parmensi, Parma, 1978
8. DONATI PAOLO, *Nuova descrizione della città di Parma compilata dal professor Paolo Donati parmigiano*, G. Paganino Ed., Parma, 1824
9. GODI GIOVANNI (curatore), *Guida di Parma* (in particolare i contributi di L. Farinelli e P. P. Mendogni), ArteGrafica Silva Ed., Parma, 1981
10. JANELLI GIOVANNI BATTISTA, *Dizionario biografico dei parmigiani illustri o benemeriti nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, o per altra guisa notevoli*, Ed. Tipografia Gaetano Schenone, Genova, 1877
11. MARCHESELLI TIZIANO, *Le strade di Parma*, Ed. Tipografia Benedettina, Parma, 1988-1999
12. MENDOGNI PIER PAOLO, *Sant'Antonio Abate, uno scrigno rococò*, Ed. Luigi Battei, Parma, 1979
13. PEZZANA ANGELO, *Lettera del bibliotecario ducale Angelo Pezzana al prestantissimo signor Filippo Linati* (sul sepolcro di Pier Maria Rossi)
14. PEZZANA ANGELO, *Storia della città di Parma*, Ed. Tipografia Ducale, Parma, 1837
15. RUFFINO ITALO, *Canonici regolari di Sant'Agostino di Sant'Antonio di Vienne*, in AA.VV., *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, vol. II, Ed. Paoline, Roma, 1975
16. SALIMBENE DE ADAM DA PARMA, *Cronaca*, Ed. Radio Tau, Bologna, 1987
17. SARDI GIAN PIETRO, *Atlante Sardi*, Parma, 1767
18. SCHIAVI ANTONIO, *La Diocesi di Parma*, Ed. Unione tipografica Parmense [poi] Officina Grafica Fresching, 1925-1940